

Non credo che i deputati siano spiriti che non mangino; e non abbiano altri affari a cui attendere!

Ma lasciamo da parte lo scherzo: noi abbiamo sempre visto che una buona seduta, che si apra effettivamente a mezzogiorno, è più proficua delle due sedute.

Si potrebbe, per esempio, fissare la seduta alle 11 (poichè è diventata una necessità in Italia di dire un'ora prima, per significare un'ora dopo!); se si fa una seduta che duri sino alle sei, ciò vuol dire che dal mezzogiorno sino alle sei si ha una buona seduta. Questo è tutto ciò che si può domandare agli uomini.

Infatti, quando ci si mettono davanti questioni così gravi, se si fanno due sedute al giorno, come potrà un deputato che avrà speso tutta la giornata nella Camera riscontrare una cifra, fare un calcolo, determinare qualche cosa?

Si è parlato della legge sulla riscossione delle imposte, una delle più gravi e difficili che si abbia a fare; si è parlato della convenzione colla Banca, che, non fa bisogno che lo dica, è una questione abbastanza grossa; si è parlato delle convenzioni delle ferrovie, e sappiamo tutti che si tratta in questa legge di disporre di centinaia di milioni dello Stato: saranno bene o male disposti, è un'altra questione, ma sono centinaia di milioni di cui si dispone.

Io quindi credo, in faccia a questioni così gravi, che il vero ed unico sistema sia quello di procurare di tenere una lunga seduta, una seduta che possa essere proficua.

L'onorevole Nicotera che si è avvicinato a questo sistema avrebbe proposto di intercalare una materia all'altra: io non approvarei questo sistema se si vuole che si faccia in una stessa seduta; se si vuole intercalare, discutendo un giorno di una materia ed il giorno seguente di un'altra, io sarò d'accordo, ma nella seduta stessa non mi pare conveniente.

NICOTERA. No no, un giorno l'una ed un giorno l'altra.

VALERIO. Sta bene; siamo d'accordo in ciò; io quindi mi limiterei a pregare l'onorevole Nicotera di non voler insistere sopra di ciò che la seduta venga aperta alle dieci; ma di consentire nel fissarla per le undici ore, duratura fino alle sei.

Vorrei far ancora una domanda alla Camera, ed è che, trattandosi della questione delle ferrovie, la discussione si aspetti a metterla all'ordine del giorno quando almeno avremo avuto la relazione sott'occhio per qualche giorno.

Io non propongo nulla; dico solamente che esprimo la speranza che la questione delle convenzioni ferroviarie non si vorrà farla venire in modo che si possa dire improvviso. Ciò non può volerlo nessuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino ha la parola.

PELLATIS. Onorevole presidente, l'aveva chiesta io prima.

PRESIDENTE. Ed io le ho già detto che io non ho inteso.

PELLATIS. Ma la domando nuovamente.

PRESIDENTE. L'ho notato quando ella mi ha fatta l'osservazione che aveva chiesta la parola. Ella però ammetterà che il presidente non può sempre udire tutte le voci che domandano la parola.

PLUTINO AGOSTINO. Prendendo occasione precisamente dalle ultime parole dell'onorevole Valerio e da quelle dell'onorevole ministro delle finanze, io vorrei proporre che, siccome le relazioni delle ferrovie sono molte e svariate, si cominciasse dal discutere quelle che possono essere le prime stampate e distribuite; quelle insomma che non faranno sorgere questioni che non presentano delle gravissime difficoltà (*Rumori*), perchè così andremmo avanzando e non perderemmo tempo.

Le relazioni sulle ferrovie in gran parte sono compiute e possono andare alle stampe ed essere distribuite... (*No! no!*)

PRESIDENTE. Onorevole Plutino, parli sulla questione.

PLUTINO AGOSTINO. Io la sviluppo.

PRESIDENTE. Questa non è la questione, ripeto. Ora trattasi solo di vedere se si debbano tenere due sedute al giorno per tre volte alla settimana.

PLUTINO AGOSTINO. Ammesso che si tenga una o due sedute, io parlo del sistema; io faccio questione del sistema della discussione.

PRESIDENTE. Ora si parla dell'ordine della discussione e non delle ferrovie.

PLUTINO AGOSTINO. Propongo che si distribuiscano le relazioni, le quali sono già stampate. (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mellana ha la parola.

MELLANA. La cedo all'onorevole Pellatis.

PELLATIS. Signori, la risoluzione di procedere immediatamente alla discussione della legge sull'esazione delle imposte dirette, oppure di differirla al novembre prossimo, a me pare subordinata al concetto che la Camera si fa delle difficoltà, non dirò dell'importanza della legge, ma delle difficoltà intrinseche della discussione medesima. Oggi sarebbe intempestivo entrare nel merito della questione; tuttavia, per istabilire un criterio delle difficoltà or ora accennate, lo stesso signor ministro delle finanze ha detto che la Camera ha già votata altra volta questa legge, e che la discussione si può dire quindi virtualmente esaurita, giacchè non si tratta che di prendere in considerazione le modificazioni che alla legge, due anni or sono qui votata, vennero portate dal Senato.

Io, signori, mi permetterò di far conoscere alla Camera alcune circostanze di fatto, le quali possono influire sulle deliberazioni che essa sarà per prendere.

L'onorevole signor ministro delle finanze, preoccupandosi della possibilità che la legge di cui parliamo non potesse esser votata a tempo opportuno per andare in attività col primo gennaio prossimo venturo,